

Appendice 8. Indicazioni operative per il concorso delle Prefetture – Uffici Territoriali del Governo alla realizzazione, sul territorio di competenza, degli obiettivi previsti nel Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari

Le presenti indicazioni sono una modifica, alla luce della nuova normativa di riferimento, di quelle già elaborate ed emanate dal Dipartimento Nazionale della Protezione civile il 25 maggio 2016, con l'intento di fornire indicazioni per l'elaborazione del piano operativo provinciale contro le emergenze radiologiche (di seguito "Piano"), al fine di promuovere un metodo omogeneo di elaborazione nelle diverse province italiane. Per sua natura l'indicazione data non può e non deve essere ritenuta esaustiva. La pianificazione reale deve infatti tener conto delle specifiche realtà locali, sia in termini di risorse umane che strumentali.

Struttura di riferimento per l'elaborazione del piano

Di seguito sono indicate, in via prioritaria, le parti ritenute necessarie per una pianificazione operativa provinciale, a cura delle Prefetture – UTG, atta a fronteggiare le conseguenze di incidenti che avvengano in impianti nucleari per la produzione di energia elettrica ubicati al di fuori del territorio nazionale con ripercussioni sul territorio nazionale e che non rientrino tra i presupposti per l'attivazione delle misure di difesa civile di competenza del Ministero dell'Interno.

- Premessa
- Parte generale
 - Normativa di riferimento
 - Presupposti tecnici
 - Analisi del contesto territoriale di riferimento
 - Valutazione della popolazione potenzialmente interessata dall'evento
 - Stima delle potenzialità operative specifiche
- Lineamenti della pianificazione
 - Generalità
 - Obiettivi
 - Funzionalità del sistema di scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali
 - Coordinamento delle risorse tecniche e degli interventi a livello locale
 - Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento
 - Misure di tutela della salute pubblica
 - Informazione alla popolazione (preventiva e in caso di emergenza radiologica)
- Modello d'intervento
 - Fasi dell'emergenza

- Fase di preallarme
- Fase di allarme
- Allegato
 - Glossario
 - Acronimi
 - Rubrica di pronta reperibilità

Nei capitoli successivi sono dati, pertanto, gli elementi fondamentali del contenuto del Piano, da considerare come indicazioni e suggerimenti su quanto da elaborare a livello locale.

Premessa

Il Piano dovrà concorrere all’attuazione delle misure necessarie per fronteggiare le conseguenze di incidenti che avvengano nelle installazioni di cui al Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari.

A tale scopo, il Piano dovrà definire:

- le procedure operative per la gestione del flusso delle informazioni tra i diversi soggetti coinvolti;
- l’attivazione e il coordinamento delle principali componenti del Sistema Provinciale di Protezione Civile;
- la descrizione del modello organizzativo per la gestione dell’emergenza;
- le indicazioni degli interventi da porre in essere ai fini della massima riduzione degli effetti indotti sulla popolazione e sull’ambiente dall’emergenza radiologica stessa.

In fase di pianificazione, relativamente agli aspetti sanitari, ambientali e all’eventuale impiego del volontariato di protezione civile, il Prefetto si racconderà con il Presidente della Giunta regionale.

Le Prefetture-UTG, in linea con quanto stabilito dal Piano nazionale per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari assicureranno il concorso delle strutture operative dello Stato sul territorio di competenza, al fine di realizzare gli obiettivi previsti dal Piano medesimo. Per questo scopo il Prefetto si avvarrà del Centro di coordinamento dei soccorsi, presiedendolo in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, così come disposto all’art. 1, c. 2 del DPCM 3/12/2008 concernente gli “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”.

Il Piano non contemplerà gli eventi riguardanti: il trasporto di materie radioattive o fissili, le aree portuali ove attracca naviglio a propulsione nucleare, il ritrovamento di sorgenti orfane e materiale contaminato, per i quali nel territorio provinciale, in ottemperanza alla legislazione vigente, deve essere redatta apposita pianificazione.

Sono inoltre esclusi da detta pianificazione gli eventi legati ad atti dolosi e/o attinenti a materia di difesa civile.

Il Piano dovrà essere coerente con quanto disposto dai seguenti ulteriori piani:

- Piano regionale di Protezione Civile;
- Piano provinciale di Difesa Civile.

Parte generale

Normativa di riferimento

La normativa da riportare dovrà includere almeno la seguente:

- D.Lgs. n. 1 del 2 gennaio 2018 “*Codice della Protezione Civile*”;
- Decreto Legislativo n. 101/2020 art. 182, cc. 1 e 2;
- Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri del 3 dicembre 2008 “*Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze*”.

Presupposti tecnici

Gli scenari incidentali di riferimento della presente pianificazione dovranno essere quelli richiamati nel presente Piano per la gestione delle emergenze radiologiche e nucleari di cui ai presupposti tecnici dell’Appendice 9.

Analisi del contesto territoriale di riferimento

Dovranno essere individuati tutti gli elementi dello scenario di riferimento, quali popolazione potenzialmente coinvolta, elementi strategici esposti, reti di trasporto, viabilità, corsi d’acqua ecc.

Valutazione della popolazione potenzialmente interessata dall’evento

La popolazione che al momento dell’incidente alla centrale nucleare estera può trovarsi nel territorio provinciale potenzialmente interessato dalla ricaduta radioattiva potrà essere classificata in tre gruppi specifici, con caratteristiche diverse legate al tempo di permanenza nella zona stessa.

Popolazione fissa

È costituita dalle persone che risiedono stabilmente nella zona, la caratteristica di questo gruppo è la presenza nell’area anche in ore notturne ed in giornate festive. Occorrerà, per quanto possibile, individuare fra detta popolazione i soggetti vulnerabili, sia dal punto di vista radioprotezionistico (neonati infanti, bambini, adolescenti fino a 18 anni, donne in gravidanza e in allattamento), sia dal punto di vista delle eventuali disabilità, per i quali la pianificazione dovrà prevedere azioni mirate.

Popolazione variabile

È la popolazione presente nell’area in determinate fasce orarie (luoghi di lavoro, scuole, uffici pubblici, locali di intrattenimento, centri commerciali ecc.) o anche per periodi più o meno lunghi (case di cura, ospedali, ecc.).

Popolazione fluttuante

È la popolazione presente nell’area solo in determinati periodi dell’anno o in particolari occasioni (turisti, partecipanti a manifestazioni ecc.).

Stima delle potenzialità operative specifiche

Le potenzialità operative di cui si può disporre per le finalità di questa pianificazione, in termini di personale, attrezzature, mezzi e materiali, andranno elencate con particolare riferimento alle specificità del Piano stesso, per esempio andrà individuata la presenza sul territorio di:

- Nuclei provinciali NBCR dei Vigili del Fuoco;

- Laboratori per la sorveglianza della radioattività ambientale delle Agenzie per la protezione dell'ambiente delle regioni e delle province autonome (ARPA/APPA) e se presenti, di enti ed istituti che storicamente producono dati di monitoraggio radiologico dell'ambiente;
- Laboratori per il controllo della radioattività nelle matrici alimentari;
- Centri di ricerca o installazioni nucleari;
- Strutture ospedaliere con reparti di medicina nucleare;
- Squadre specialistiche delle Forze armate;
- Reti di rilevamento della radioattività ambientale dei Vigili del Fuoco (Rete automatica gamma e "catene beta" per valutazione/contaminazione in aria);
- Stazioni delle reti automatiche dell'ISIN per il monitoraggio della radioattività ambientale (rete REMRAD e rete GAMMA).

Lineamenti della pianificazione

Gli obiettivi che il sistema provinciale di protezione civile dovrà conseguire per fronteggiare una situazione di emergenza, nell'ambito della direzione unitaria dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, costituiranno i lineamenti della pianificazione.

Nei paragrafi successivi vengono sintetizzati gli obiettivi principali da conseguire per garantire un'efficace gestione dell'emergenza e quindi, per la definizione del modello di intervento.

Generalità

L'esperienza, tratta dagli interventi per le pubbliche calamità e dalle esercitazioni di protezione civile svolte, ha dimostrato la fondamentale importanza della realizzazione immediata, nella fase iniziale di una emergenza, di un sistema coordinato in grado di individuare, affrontare e risolvere i problemi connessi anche con l'indeterminatezza della situazione.

Obiettivi

Nel Piano dovranno essere individuati i seguenti obiettivi:

- la funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali;
- il coordinamento delle risorse e degli interventi a livello provinciale per l'attivazione delle misure previste nel presente piano;
- il monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento;
- le misure di tutela della salute pubblica;
- l'informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare.

La Prefettura-UTG assicura per ciascuno dei suddetti obiettivi il concorso delle strutture operative dello Stato, in raccordo con quanto previsto anche dall'eventuale pianificazione regionale.

Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi centrali

Il sistema di allertamento nazionale e di scambio delle informazioni, come richiamato nel Piano nazionale, si basa su più elementi:

- sistema di notifica internazionale IAEA;
- sistema di notifica in ambito comunitario ECURIE;
- accordi bilaterali;
- sistema RASFF, di allerta rapido per alimenti e mangimi;
- reti di allarme emergenze nucleari.

A livello locale l'allertamento alla Prefettura-UTG giungerà tramite il Dipartimento della Protezione civile. A sua volta, la Prefettura-UTG provvederà a diffondere le informazioni alle Amministrazioni e agli Enti che concorrono alla gestione dell'evento a livello locale.

Per la gestione dell'emergenza nello specifico dovrà essere garantito il coinvolgimento almeno delle seguenti Amministrazioni:

- Forze dell'ordine,
- Vigili del Fuoco,
- Sistema sanitario regionale (ASL, 118, Aziende ospedaliere),
- ARPA/APPA,
- Comuni capoluogo.

Nel Piano dovranno essere altresì riportate le modalità di allertamento delle strutture sopra menzionate.

Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello provinciale

Il modello organizzativo di protezione civile, valido per ogni tipo di intervento su area estesa, prevede l'attivazione del Centro di Coordinamento dei Soccorsi (CCS) nel quale viene assicurata la direzione unitaria degli interventi e nell'ambito del quale si valutano le esigenze del territorio al fine di impiegare in maniera razionale le risorse già disponibili, all'interno del quale vengono inoltre definite la tipologia e le entità delle risorse regionali e nazionali necessarie per integrare quelle disponibili a livello provinciale. All'interno del CCS, costituito con apposito decreto prefettizio e retto dal Prefetto o da suo delegato, dovranno essere presenti le Amministrazioni, gli Enti e le strutture operative funzionali alla gestione dell'emergenza, i cui rappresentanti dovranno essere formalmente delegati.

Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento

In linea generale gli obiettivi delle attività di monitoraggio delle matrici ambientali e alimentari saranno i seguenti: controllo dell'andamento della ricaduta della nube al fine di definire l'opportunità dell'eventuale messa in atto di misure protettive nei confronti della popolazione e verifica della contaminazione della filiera alimentare al fine di decidere circa l'opportunità di restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo. Pertanto, dovrà essere assicurata la validazione e la trasmissione, alle strutture decisionali di livello nazionale, dei dati della radioattività nelle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare. Per l'attuazione di quanto sopra, le modalità del piano di campionamento sistematico delle matrici ambientali (suolo, acqua, aria), dei campioni di derrate alimentari e dei prodotti destinati all'alimentazione animale, saranno definite a livello nazionale.

Il sistema delle reti di monitoraggio radiologico ambientale (art 97 e art. 152 del D. Lgs. 101/2020) costituisce lo strumento principale per la sorveglianza e il controllo della radioattività ambientale fornendo una risposta adeguata alle esigenze richiamate. Sono attualmente operative le seguenti reti di monitoraggio:

- Rete nazionale di Sorveglianza della Radioattività ambientale – RESORAD: è costituita dai laboratori delle Agenzie per la protezione dell’ambiente delle regioni e delle province autonome (ARPA/APPA) e di enti ed istituti che storicamente producono dati utili al monitoraggio. Sono analizzate tutte le principali matrici di interesse ambientale e alimentare;
- Rete nazionale di rilevamento della ricaduta radioattiva del Ministero dell’Interno – Corpo Nazionale Vigili del Fuoco. Nasce negli anni ’60 per scopi di difesa civile in correlazione con eventuali esplosioni nucleari di tipo bellico e ha il compito di rilevare e segnalare situazioni di pericolo radiologico, di acquisire le informazioni necessarie per l’elaborazione delle “curve di isodose” d’interesse civile e militare e di fornire agli altri Enti interessati un autonomo contributo per le esigenze sanitarie e ambientali. Il sistema, oltre a soddisfare le esigenze connesse con i compiti d’istituto del Corpo nazionale dei vigili del fuoco, concorre autonomamente al controllo ambientale come previsto dal D.lgs. 101/2020. La rete di allarme e rilevamento della ricaduta radioattiva è prevalentemente costituita da due distinti sistemi, uno dei quali è costituito dalla rete per il rilevamento della contaminazione gamma in aria (Rete XR33), il secondo da un sistema di campionamento del pulviscolo atmosferico con misura dei beta emettitori totali e denominato catena beta (in ogni Comando dei VF).
- Reti automatiche per il monitoraggio della radioattività ambientale dell’ISIN: Rete gamma, REMRAD, reti automatiche regionali ARPA/APPA.
- Reti regionali: Le Regioni e le Province autonome gestiscono autonomamente proprie reti di monitoraggio, anche per quanto riguarda sistemi automatici per il rilevamento della dose gamma in aria, i cui dati prodotti, per la maggior parte, confluiscono nella rete RESORAD e, per quanto riguarda la dose gamma in aria, nella rete gamma di ISIN.
- Reti di sorveglianza delle installazioni nucleari: nella routine costituiscono lo strumento con il quale gli esercenti delle installazioni nucleari eseguono il controllo della radioattività ambientale nel territorio circostante gli impianti stessi. In caso di emergenza esse possono concorrere alla caratterizzazione della radioattività ambientale.

In ottemperanza alle disposizioni di cui all’art. 184 del D. Lgs. 101/2020, tutte le reti di rilevamento devono far confluire presso il Centro di elaborazione e valutazione dati (CEVaD), attraverso il Centro emergenze nucleari dell’ISIN, i dati delle misure radiometriche effettuate nel corso dell’emergenza per le relative valutazioni e determinazioni. Il CEVaD provvederà altresì a definire i conseguenti livelli di esposizione, sulla base dei quali, il Comitato operativo di Protezione Civile, effettuate le proprie valutazioni, adotterà i necessari provvedimenti di intervento disponendone l’attuazione a livello locale.

Nell’ambito delle attività di monitoraggio, Il Prefetto coordinerà le risorse locali, in raccordo con la pianificazione regionale, al fine del buon esito delle disposizioni impartite a livello nazionale dalle autorità centrali.

Per quanto attiene l’esecuzione del piano di campionamento di spettanza della Regione e degli Enti locali ordinariamente competenti, l’attività potrà prevedere il concorso di più soggetti oltre a quelli istituzionalmente deputati (ad esempio: strutture operative dello Stato,

organismi pubblici ed enti, organizzazioni di volontariato di protezione civile, associazione allevatori, ecc.), seguendo specifiche procedure operative.

In coerenza con quanto previsto dal piano nazionale potranno essere richieste le seguenti attività a livello locale:

- esecuzione dei rilevamenti radiometrici sul territorio di propria competenza;
- monitoraggio della radioattività delle matrici ambientali e della filiera agro-alimentare attraverso l'effettuazione di un piano di campionamento sistematico delle matrici ambientali e dei prodotti alimentari per la misura dei livelli di contaminazione radioattiva, in accordo a quanto previsto dal Manuale per le valutazioni dosimetriche e le misure ambientali - CEVAD;
- attivazione delle strutture analitiche per la misura dei campioni prelevati.

Misure di tutela della salute pubblica

Le misure di tutela della salute pubblica nel caso di un'emergenza radiologica mirano principalmente ad assicurare la riduzione dell'esposizione della popolazione a radiazioni ionizzanti.

Al verificarsi dell'evento incidentale, sulla base delle valutazioni effettuate dall'ISIN o dal CEVaD, se già operativo, riguardo le previsioni di diffusione della nube radioattiva sul territorio nazionale e della radioattività trasportata ovvero a seguito dei riscontri del monitoraggio radiologico, il Comitato Operativo di Protezione Civile può decidere una serie di provvedimenti a tutela della salute pubblica. Le modalità di attuazione di tali provvedimenti saranno pertanto definite dagli organi centrali.

Il Prefetto assicurerà la comunicazione dell'adozione dei provvedimenti e l'applicazione delle misure di tutela. I provvedimenti si distinguono in provvedimenti da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento, e in interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento

I provvedimenti da attuare nelle prime ore successive al verificarsi dell'evento comprendono:

- **Riparo al chiuso (*sheltering*):** consiste nell'indicazione alla popolazione di restare in casa, per brevi periodi di tempo, con porte e finestre chiuse, sistemi di condizionamento e ventilazione spenti, al fine di evitare l'inalazione di aria contaminata e l'irraggiamento dovuto alla radioattività aerosospesa e a quella depositata al suolo e sulle superfici.
- **Iodoprofilassi:** è una efficace misura di intervento per la protezione della tiroide finalizzata a prevenire gli effetti sulla salute nei gruppi sensibili della popolazione (soggetti tra 0 e 18 anni e donne in gravidanza o in allattamento).

Le Prefetture-UTG elaborano in coordinamento con la Regione e i Comuni interessati, il piano di distribuzione dello iodio stabile alla popolazione a livello provinciale, in coerenza con le procedure della SNAF e in accordo con le indicazioni dell'allegato 3 del presente Piano. Il Piano di distribuzione è sottoposto a verifica periodica, tramite esercitazioni, per testarne l'applicabilità.

In fase di allarme, il CEVaD comunicherà al Comitato operativo di protezione civile le proprie valutazioni tecniche ivi compresa l'eventuale necessità della profilassi con iodio stabile.

Il Comitato operativo di protezione civile acquisirà le valutazioni del CEVaD e, qualora si riterrà necessaria l'adozione della misura della iodoprofilassi, si renderanno operative le procedure previste nell'allegato 3) del Piano nazionale per la gestione delle emergenze

radiologiche e nucleari per la distribuzione delle compresse di iodio stabile nei territori interessati dalla ricaduta radioattiva della nube.

Il Prefetto concorrerà inoltre al mantenimento dell'ordine pubblico, della gestione della viabilità e degli eventuali centri di smistamento.

Gli interventi da attuare in una seconda fase successiva all'evento comprendono:

- **Controllo della filiera e restrizioni alla commercializzazione di prodotti agroalimentari:** consiste nelle restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo di prodotti agroalimentari con la finalità di evitare l'assunzione di acqua e alimenti contaminati da parte della popolazione e degli animali destinati alla produzione di alimenti.

Il Comitato Operativo, sulla base delle indicazioni del CEVaD, definirà, d'intesa con la Regione interessata, i provvedimenti restrittivi da adottare quali ad esempio: inibizione del pascolo e/o confinamento degli animali in ambienti chiusi, alimentazione degli animali con cibo ed acqua non contaminati, rinvio della macellazione degli animali contaminati, congelamento del latte e di organi contaminati, restrizioni alla produzione, commercializzazione e consumo di alimenti di origine animale e/o vegetale, ecc.

Nel Piano, andranno individuate le organizzazioni statali, locali e private che si intenderà coinvolgere nelle varie fasi per l'esecuzione dei provvedimenti di cui sopra.

Informazione alla popolazione (preventiva e in caso di emergenza radiologica)

In materia di informazione alla popolazione, i piani provinciali dovranno recepire gli esiti delle direttive di cui all'art. 197 del D. Lgs. 101/2020 che saranno emanate dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri, Dipartimento della Protezione civile relativamente all'informazione preventiva e di emergenza di competenza del Prefetto. Nelle more dell'emanazione delle suddette direttive, i piani provinciali dovranno attenersi alle disposizioni previste dal D. Lgs. n. 101/2020, con particolare riguardo all'allegato XXXV e all'Appendice 19 del presente Piano.

Modello d'intervento

Fasi dell'emergenza

Al verificarsi di un evento incidentale ad una centrale nucleare entro 200 km dai confini nazionali il Prefetto riceverà dal Dipartimento della Protezione Civile indicazioni sull'evento stesso e sulla fase operativa del piano nazionale. La risposta operativa è suddivisa in tre distinte fasi dichiarate e attivate dal Dipartimento della Protezione Civile a seguito di valutazioni di natura tecnica eseguite congiuntamente con ISIN e se già operativo con il CEVaD:

Tabella 1. Fasi operative previste dal Piano per lo scenario di incidente a un impianto in Europa posto entro 200 km dai confini nazionali.

Scenario	Fase operativa
Inconveniente o incidente in una centrale nucleare all'interno dei 200 km dal confine nazionale	ATTENZIONE
Incidente in una centrale nucleare all'interno dei 200 km dal confine nazionale, confinato intorno al sito.	PREALLARME
Evoluzione dello scenario precedente con interessamento del territorio nazionale ed eventuale attivazione delle misure protettive.	ALLARME

La fase attenzione e di preallarme possono essere attivate anche a scopo precauzionale, per seguire e definire meglio l'evento in corso. La fase di allarme può anche essere dichiarata immediatamente, dopo l'acquisizione della notizia di evento, qualora si ravvisino le condizioni per cui il rilascio di materiale radioattivo possa avere conseguenze immediate tali da comportare l'eventuale attivazione delle misure protettive previste. Il passaggio ad una fase successiva o la regressione dalla fase di allarme o, ancora, la comunicazione di fine emergenza sono dichiarati dal Dipartimento della Protezione Civile sulla scorta di valutazioni tecniche eseguite congiuntamente con ISIN e se già operativo con il CEVaD.

Fase di preallarme

Il Dipartimento della Protezione Civile, dopo le opportune verifiche, dichiara la notizia dell'evento e dichiara la fase di preallarme allertando le Sale operative della Protezione civile regionale e le Prefetture potenzialmente interessate dall'evento.

Le comunicazioni e le attivazioni per fronteggiare in fase di preallarme l'evento a livello nazionale seguono il flusso di Figura 1.

Lo schema di Figura 2 riporta invece un esempio di flusso delle comunicazioni e degli allertamenti a livello provinciale.

Nella fase di preallarme, il Prefetto, oltre ad assicurare a livello provinciale la funzionalità del sistema di allertamento e lo scambio delle informazioni, potrà istituire il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) con i rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni ritenute funzionali alla gestione dell'emergenza.

Nel quadro delle direttive impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, si riporta, di seguito, in coerenza con quanto previsto nel Piano nazionale per la fase di preallarme, una serie di schemi tipo che recano le attività che potrebbero essere svolte dai singoli soggetti che intervengono nella **fase di preallarme** rispetto agli obiettivi del Piano locale, da valutare e integrare a seconda delle esigenze locali.

Si riportano di seguito **a titolo di esempio** alcune azioni che potranno essere svolte dalle amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza.

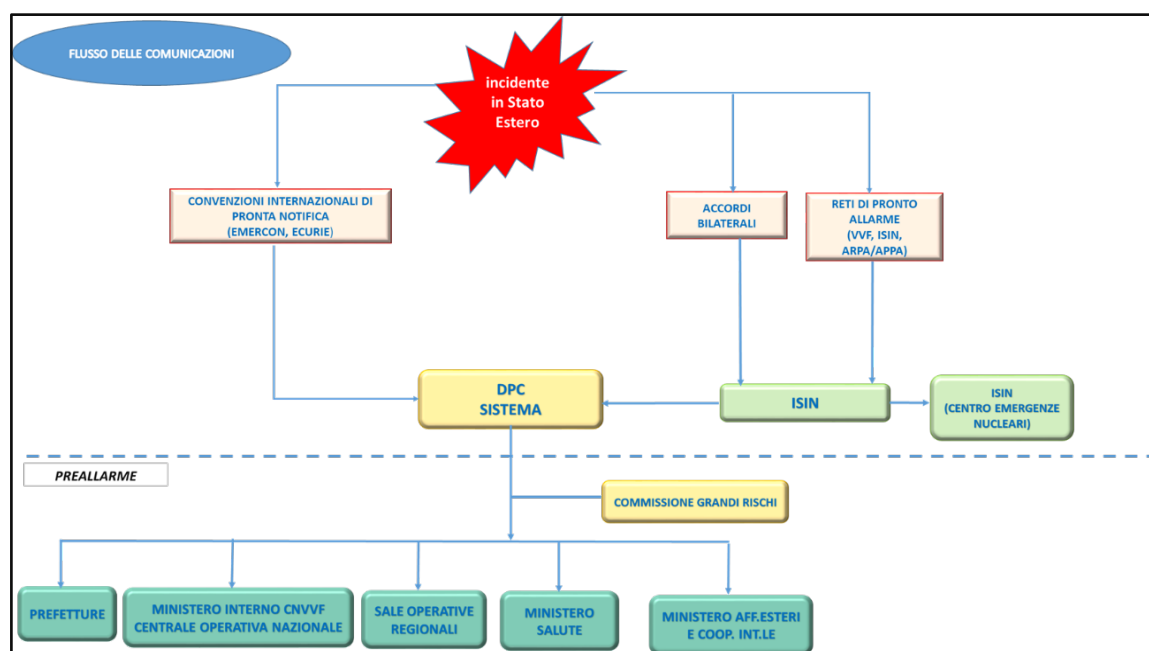


Figura 1. Flusso delle comunicazioni per la fase di preallarme.

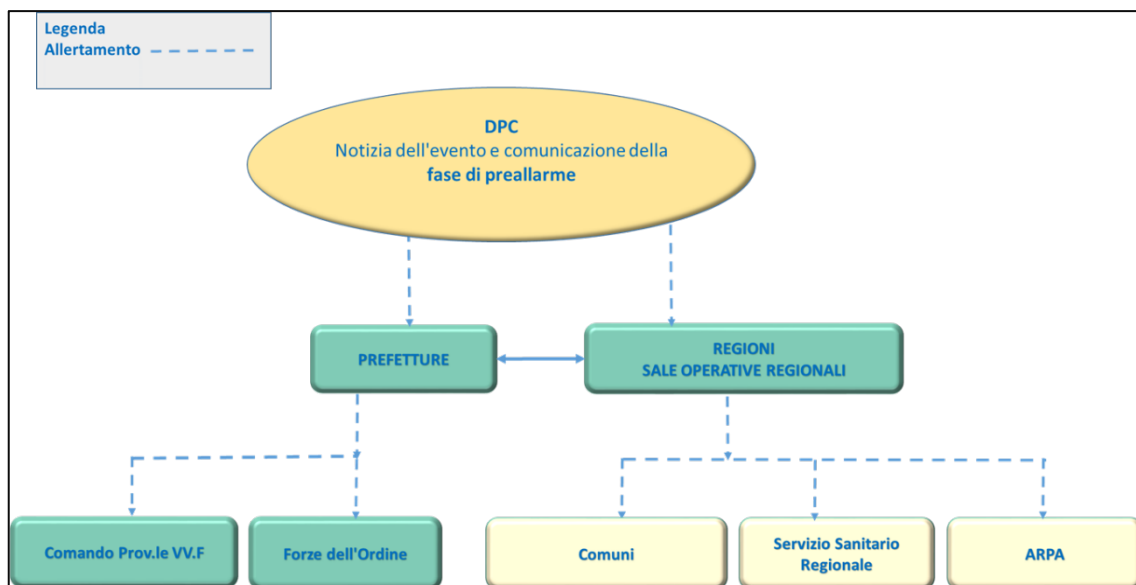


Figura 2. Flusso delle comunicazioni per la fase di preallarme a livello provinciale.

Tabella 2. Attività della Prefettura-UTG.

PREFETTURA-UTG

OBIETTIVO	ATTIVITA' DA SVILUPPARE NELLA PIANIFICAZIONE
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Definire lo schema di allertamento di Enti e Amministrazioni locali
Coordinamento delle risorse a livello locale	Identificare le modalità di un'eventuale convocazione del CCS presiedendolo ove non diversamente previsto dal modello regionale – <i>come stabilito dal DPCM 3 dicembre 2008 “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”</i> . Individuare le procedure per assicurare il continuo aggiornamento sull'evoluzione dell'evento in ambito provinciale e con gli organi centrali in base ai dati forniti dal Dipartimento della Protezione Civile. Definire il Piano di distribuzione di iodio stabile alla popolazione a livello provinciale in coordinamento con le Regioni e i Comuni interessati, con il concorso delle strutture dello Stato presenti sul territorio.
Informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare	Definire le modalità di attuazione secondo le Direttive previste dall'art. 197 del D. Lgs 101/2020.

Tabella 3: Attività del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco.

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

OBIETTIVO	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Mantiene contatti e acquisisce informazioni presso la Sala Operativa Nazionale VV.F.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipa alla eventuale riunione presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispongono. Comunica anomali livelli di radioattività ambientale rilevati dalla rete nazionale di rilevamento della radioattività e le misure effettuate con sistema di campionamento denominato catena beta in dotazione di ogni comando provinciale. Si predispone per le attività connesse con il Piano di distribuzione di iodio stabile alla popolazione, compatibilmente con le attività di soccorso tecnico urgente di competenza.

Tabella 4. Attività delle Forze dell'Ordine.

FORZE DELL'ORDINE

OBIETTIVO	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allertano le proprie strutture territoriali delegate al controllo del territorio
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipano alla eventuale riunione presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispongono. Si predispongono per le attività connesse con il Piano di distribuzione di iodio stabile alla popolazione.

Tabella 5. Attività delle Aziende Sanitarie Locali.

AZIENDE SANITARIE LOCALI

OBIETTIVO	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allertano il Dipartimento Prevenzione per concordare e programmare con ARPA le eventuali attività congiunte Allertano la Centrale Operativa 118 e le strutture sanitarie
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipano alla eventuale riunione presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone
Misure di tutela della salute pubblica	Si predispongono per le attività connesse con il Piano di distribuzione di iodio stabile alla popolazione

Tabella 6. Attività delle ARPA/APPA.

ARPA/APPA

OBIETTIVO	AZIONI
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Allerta le proprie strutture interne per intensificare, rispetto alla situazione ordinaria, le attività di monitoraggio della radioattività ambientale, in coordinamento con ISPRA e Regione
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipa alla eventuale riunione presso la Prefettura comunicando le notizie di cui eventualmente dispone
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	Trasmette i dati radiometrici della rete di allarme all'ISIN o al CEVaD (se convocato)

Fase di allarme

Il Dipartimento della Protezione Civile, qualora ne ricorra la necessità, dichiara la fase di allarme attivando immediatamente a livello locale la Sala operativa della Protezione civile regionale e le Prefetture interessate.

Le comunicazioni e le attivazioni per fronteggiare l'evento a livello nazionale seguono il flusso riportato nella Figura 3.

Lo schema di Figura riporta invece un esempio di flusso delle comunicazioni e degli allertamenti a livello provinciale.

Nella fase di allarme è opportuno che il Prefetto istituisca il Centro di Coordinamento Soccorsi (CCS) con i rappresentanti degli Enti e delle Istituzioni allertate per la valutazione congiunta della situazione e l'attuazione degli interventi di rispettiva competenza.

Tra le informazioni fornite dal Dipartimento vi saranno:

- i livelli ipotizzati di contaminazione di aria, suolo ed acqua;
- la stima del tempo necessario affinché la nube radioattiva raggiunga i territori interessati;
- le conseguenze sanitarie ipotizzabili.

Nel quadro delle direttive impartite dal Dipartimento della Protezione Civile, si riporta, di seguito, in coerenza con quanto previsto nel Piano nazionale per la fase di allarme, una serie di schemi tipo che recano le attività che potrebbero essere svolte dai singoli soggetti che intervengono nella **fase di allarme** rispetto agli obiettivi del Piano locale, da valutare e integrare a seconda delle esigenze locali.

Si riportano di seguito a **titolo di esempio** alcune azioni che potranno essere svolte da alcune amministrazioni coinvolte nella gestione dell'emergenza.

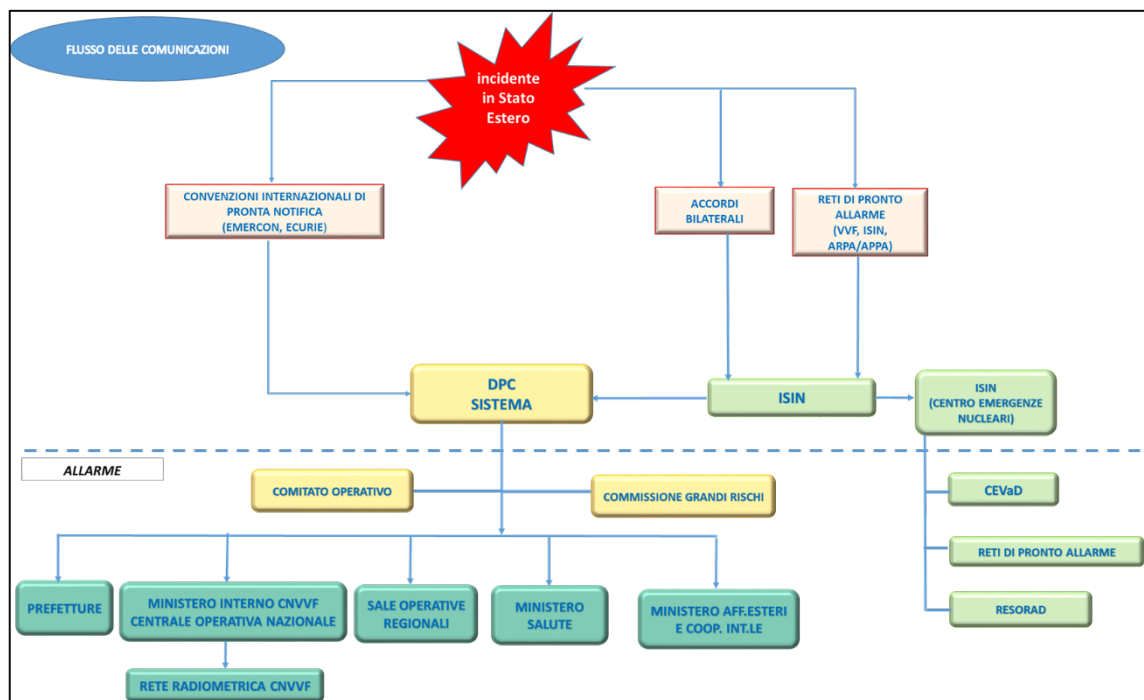


Figura 3. Flusso delle comunicazioni per la fase di allarme.

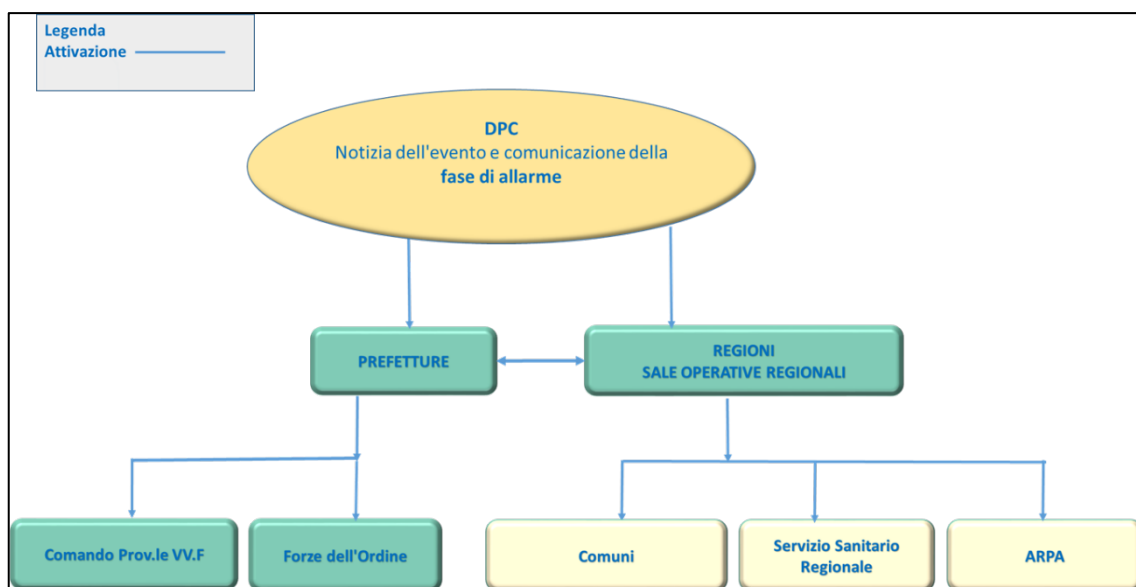


Figura 4. Schema di flusso delle informazioni a livello provinciale

Tabella 7. Attività della Prefettura–UTG.

PREFETTURA-UTG

Obiettivo	Attività da sviluppare nella pianificazione
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Definire lo schema di attivazione di Enti e Amministrazioni locali.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Identificare le modalità di convocazione del CCS presiedendolo ove non diversamente previsto dal modello regionale – come stabilito dal DPCM 3 dicembre 2008 “Indirizzi operativi per la gestione delle emergenze”. Individuare le procedure per assicurare il continuo aggiornamento sull’evoluzione dell’evento in ambito provinciale e con gli organi centrali in base ai dati forniti dal Dipartimento della Protezione Civile. Definire le determinazioni di competenza in materia di ordine e sicurezza pubblica.
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari	Definizione delle risorse a livello locale per le attività di monitoraggio degli alimenti in raccordo con la pianificazione Regionale. Individuare procedure per assicurare l’attuazione e il buon esito delle disposizioni impartite dal Dipartimento della Protezione Civile in accordo con la pianificazione regionale.
Misure di tutela della salute pubblica	Definire le modalità di coordinamento delle risorse dello Stato per l’attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica secondo le indicazioni del DPC e in accordo con la Regione (es: iodoprofilassi).
Informazione pubblica sull’evoluzione dell’evento e sui comportamenti da adottare	Identificare le modalità di attuazione di quanto previsto dalle Direttive di cui all’art. 197 del D.Lgs 101/2020.

Tabella 8: Attività del Comando provinciale dei Vigili del Fuoco.

COMANDO PROVINCIALE DEI VIGILI DEL FUOCO

Obiettivo	Attività da sviluppare nella pianificazione
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Mantiene contatti e acquisisce informazioni presso il proprio centro Operativo nazionale.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipa al CCS assicurando la riorganizzazione della propria struttura per consentire un'adeguata risposta all'evento in atto.
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	Intensifica attraverso le proprie strutture, sulla base delle indicazioni dei propri uffici centrali, le attività di monitoraggio in ambito provinciale della radioattività limitatamente alle sole matrici ambientali. Concorre alle attività di campionamento delle matrici ambientali. Concorre all'attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica, compatibilmente con le attività di soccorso tecnico urgente di competenza.

Tabella 9: Attività delle Forze dell'Ordine.

FORZE DELL'ORDINE

Obiettivo	Attività da sviluppare nella pianificazione
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Mantengono contatti e acquisiscono informazioni tramite la propria Sala Operativa. Informano le proprie strutture territoriali delegate al controllo del territorio.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipano al CCS assicurando la riorganizzazione delle proprie strutture per consentire un'adeguata risposta all'evento in atto. Assicurano ogni intervento utile per la gestione dell'emergenza.
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	I Carabinieri - Corpo Forestale dello Stato possono concorrere al campionamento delle matrici ambientali e delle derrate alimentari.
Misure di tutela della salute pubblica	Concorrono all'attuazione delle misure protettive previste per la tutela della salute pubblica.

Tabella 10: Attività delle Aziende Sanitarie Locali.

AZIENDE SANITARIE LOCALI

Obiettivo	Attività da sviluppare nella pianificazione
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Mantengono contatti e acquisiscono informazioni presso le proprie strutture territoriali e centrali.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipano al CCS assicurando il concorso delle proprie strutture per consentire un'adeguata risposta all'evento in atto.
Misure di tutela della salute pubblica	Concorrono alle attività connesse con il Piano di distribuzione di iodio stabile alla popolazione. Concorrono all'applicazione delle restrizioni alla commercializzazione e al consumo di derrate alimentari definite a livello centrale e/o regionale. Effettuano il campionamento degli alimenti e dei prodotti destinati all'alimentazione animale secondo piani stabiliti a livello regionale.

Tabella 11. Attività delle ARPA / APPA.

ARPA / APPA

Obiettivo	Attività da sviluppare nella pianificazione
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Mantiene contatti e acquisisce informazioni presso le proprie strutture territoriali e centrali
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Partecipa al CCS assicurando la riorganizzazione della propria struttura per consentire un'adeguata risposta all'evento in atto
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	Fornisce il proprio supporto tecnico alle attività, a livello locale, nell'ambito del monitoraggio delle matrici ambientali e alimentari effettuate a livello centrale e regionale
Misure di tutela della salute pubblica	Può concorrere all'attuazione delle misure di tutela della salute pubblica

Tabella 12. Attività dei Comuni.

COMUNI

Obiettivo	Attività da sviluppare nella pianificazione
Funzionalità del sistema di allertamento e scambio delle informazioni in ambito provinciale e con gli Organi Centrali	Devono garantire la funzionalità del proprio sistema di allertamento.
Coordinamento delle risorse e degli interventi a livello locale	Eventualmente partecipano al CCS assicurando la riorganizzazione delle proprie strutture per consentire un'adeguata risposta all'evento in atto Attivano le strutture comunali di protezione civile e la Polizia Municipale per qualsiasi adempimento richiesto.
Monitoraggio delle matrici ambientali e delle derrate alimentari nel corso dell'evento	Possono concorrere alle attività di monitoraggio e campionamento delle matrici alimentari e ambientali mettendo a disposizione le strutture di protezione civile.
Misure di tutela della salute pubblica	Concorrono all'applicazione delle misure protettive previste (ad esempio, concorrono alla distribuzione dello iodio stabile alla popolazione).
Informazione pubblica sull'evoluzione dell'evento e sui comportamenti da adottare	Concorrono alle attività di informazione alla popolazione secondo le indicazioni del Prefetto.

Allegati

Gli allegati inseriti nel Piano dovrebbero riportare tutti quei documenti utili a definire in dettaglio taluni aspetti richiamati nel piano locale quali ad esempio i piani discendenti delle Amministrazioni ed Enti citati nel piano stesso. Si ritiene imprescindibile la presenza di:

- lista degli acronimi presenti nel Piano;
- glossario coerente con i termini riportati nel piano nazionale;
- elenco delle risorse disponibili;
- rubrica di pronta reperibilità in cui andranno riportate le Amministrazioni, gli Enti e le Società che concorrono alla gestione dell'emergenza (per ciascuno di essi dovrà essere riportato almeno: numero di telefono fisso specificando se h24, numero cellulare del reperibile/responsabile, numero di fax, indirizzo e-mail, indirizzo di posta elettronica certificata);
- elaborati grafici utili in fase di emergenza (per es. piantine dei percorsi di evacuazione, punti prestabiliti di campionamento e monitoraggio, centri di reinsediamento in aree ospiti e centri di ricovero, punti per la somministrazione di pastiglie di iodio stabile, piantine indicanti la distribuzione demografica per aree di evacuazione, ecc.).